



Simone Lanza
PERDERE TEMPO
PER EDUCARE
 Educare all'utopia
 nell'epoca del digitale
 Writeup, Roma, 2020

*"La più importante,
 la più utile norma di
 tutta l'educazione?"*

"Non è guadagnare tempo ma perderne"
 Rousseau (p. 165)

Un testo coraggioso e molto approfondito, mi ha colpito l'analisi corredata di fonti precise e tutto il lavoro filosofico che sta dietro alle parole. Filosofo e maestro di scuola primaria, Simone Lanza ha fondato la sua esperienza e, di conseguenza anche il suo libro, sulla condivisione di saperi, collaborazione e attivazione nel gruppo. Senza dare priorità a nessuno, fondanti per lui Agape, MCE e le varie esperienze in ambito scolastico e pedagogico. È un libro denso di domande e di ricerca di risposte. Nella prima parte si può incontrare la realtà spesso poco edificante: l'adulto che si identifica con il proprio bambino (p. 45), l'evaporazione dell'età adulta (p. 63), lo screen time come furto di attenzione e tempo (p.71), il tema della diminuzione del tempo sonno e del tempo in movimento. Il tempo è centrale e la proposta di cui è ricca la seconda parte del testo è proprio la "perdita di tempo". Considerando la gestione del tempo sempre troppo scarso e accelerato, "il tempo del cervello disponibile scarseggia e il marketing se lo sta contendendo" (p.153), Lanza propone alcune modalità di gestione a partire dal pensiero di alcuni grandi: Buber, H.Arendt, Rousseau, Feuerstein, Illich, Spitzer, Latouche. Proprio quest'ultimo ha introdotto il libro con una prefazione ricca e illuminante: la decrescita parte dall'ascolto dei bisogni di ognuno e da una decelerazione per apprendere meglio. Si parla tanto di rapporti intergenerazionali, di conflitto (a questo proposito viene condiviso il pensiero di Daniele Novara a pag.188-189), di scuola e si propone una pedagogia lenta per consentire di accelerare i processi di apprendimento. Sembra un paradosso ma funziona proprio così. Ci sono anche alcuni approfondimenti su concetti chiave: *demariage*, autorità, regole, cooperazione. Lo consiglio a insegnanti, genitori, educatori, allenatori. Un po' a tutti.

Paola Cosolo Marangon



Simone Feder
ALICE E LE REGOLE
DEL BOSCO
 Mondadori, Milano,
 2020

*Mettiti la corda in vita,
 prima di giudicare,
 vieni a vedere cosa
 c'è in fondo al cre-*

paccio. Prendi una torcia, entra nel bosco la sera. Fino a che siamo vivi, anche noi figli del bosco siamo esseri umani, abbiamo tutti nel cuore la stessa battaglia che ci consuma ogni giorno.

La storia di Alice è la storia di tanti, troppi, eppure la storia di Alice è una storia unica, perché è proprio la "sua storia", quella di una ragazza di 17 anni che un giorno prende un sentiero che la porta in un bosco, un boschetto... il boschetto di Rogoredo. A Milano e dintorni tutti lo conoscono come luogo di spaccio e morte, un mondo che scorre parallelo alla vita frenetica della grande città. Alice è una ragazza introversa ma con una vita "normale": la scuola, l'amica Daria, la famiglia. Alice è un'adolescente, con tante domande che frullano nella testa, spesso si sente diversa da tutto e tutti ma sa distinguere il bene dal male, non è un'ingenua, è tosta... fino a gennaio 2019, quando incontra Samu e la sua vita diventa una "non vita", la sua vita, nel giro di pochi mesi, diventa l'eroina.

Simone Feder, psicologo ed educatore, ogni settimana si trova proprio lì, "fuori dal bosco", per cercare di restituire dignità e speranza a chi incontra, con un sorriso, con un paio di pantaloni nuovi, con una tisana calda. L'incontro con Simone permette ad Alice di ritrovarsi e nel suo percorso di rinascita sceglie di raccontarsi in questo libro, un libro puro e autentico, che ho letto d'un fiato in poche ore.

Ringrazio Alice per aver avuto il coraggio di narrare se stessa, prima e dopo il bosco, per aver raccontato la "normalità" del primo incontro con la droga. Soprattutto la ringrazio per avermi fatto ripensare alle volte in cui, passando da Rogoredo, ho avuto paura e ho accelerato il passo. Perché è questo che accade quando si respira morte. Ci vuole coraggio per non voltare lo sguardo, per fermarsi e ascoltare. Simone Feder ha questo coraggio. Un libro da leggere, per fermarsi e ascoltare.

Laura Petrini